

La Critica



Politica

Foglio a cura del Laboratorio Politico "Sinistra 2000" - Poggiardo
Su internet all'indirizzo www.criticapolitica.it

Anno 11 nr. 30

Marzo 2006

Il rituale

Una tornata elettorale piena di novità

... Ce l'ho con voi, uomini della politica, che, a dispetto delle vostre declinazioni di principi, vi tramandate da una legislatura all'altra moduli arcaici di gestione, al punto che non sapete rinnovare neppure una lista di nomi. Non saranno né le riforme istituzionali, né la metamorfosi degli stemmi di partito a garantire quelle svolte di cui parlate da secoli...

(Da un'omelia pronunciata da don Tonino Bello il 15 aprile 1990)

di *Oronzo Pedio*



Eccoci giunti, finalmente, al tanto sospirato momento della tornata elettorale amministrativa preceduta da l'importante

appuntamento delle elezioni politiche del prossimo 9 e 10 aprile. Appuntamento, questo ultimo, di enorme rilevanza per il paese Italia, ma che appassiona ben poco la nostra Comunità, il cui interesse è esclusivamente orientato, da diversi mesi, alla consultazione amministrativa del prossimo 28 maggio.

Sarà una tornata elettorale incentrata su una grande novità politica per la Comunità di Poggiardo e di Vaste: il confronto "Astore - Gianfreda". Un confronto che vedrà impegnata una nuova classe dirigente che si "propone" alla guida del nostro Comune.

Da anni si sentiva la necessità di un rinnovamento profondo del nostro modo di intendere la politica ed eccoci accontentati: sarà ardua la scelta dinnanzi a uno scenario mutato dal profondo.

In verità si dice che potrebbero anche esserci ulteriori forze (anch'esse nuove nel panorama politico poggiardese), orientate a dar battaglia in un contesto tutto proteso, come abbiamo detto, ad un cambiamento radicale. Si "vocifera" di possibili alleanze (anche questa sarebbe una grande novità!) tra forze organiche al Centrodestra con forze altrettanto organiche al Centrosinistra. Si sa, però, che a livello locale, pur di prendere un posto o di conservarlo, qualunque minestrone è consentito. Siamo abituati a tutto e, nell'ultimo decennio, ne abbiamo viste e sentite di tutti i colori. Di questo, comunque, paleremo prossimamente con dovizia di particolari, riportando testualmente alcuni esempi di coerenza di un passato piuttosto recente.

Mai stemma, per il quale, tra l'altro, si è riusciti a "imbastire" una patetica querelle cromatica, è più azzeccato per meglio descrivere il nostro essere. Un bue!!!

Dicevamo del preannunciato confronto a due che, inevitabilmente, sarà destinato, per l'ennesima volta, qualunque sarà il risultato finale, a



perpetrare la situazione di perenne declino del nostro Comune. Essendo privi, però, della voglia di confronto con altre realtà circostanti continuiamo ad adottare il solito comportamento presuntuoso ed arrogante che ci contraddistingue nel panorama salentino. E qui riprendiamo seriamente la nostra analisi.

Inciuci, accordicchi, affarismo ed opportunismo sono costanti della politica poggiardese. Lo denunciavamo da anni in perfetta solitudine. (Almeno per quanto concerne coerenza e pragmatismo). Così come evidenziamo, da tempo, una pratica negativa di esaltazione di vecchi e nuovi individualismi, accompagnata da un borioso pressapochismo. Situazioni che, di fatto, impediscono ogni possibilità di costruzione di

Segue a pagina 4

Il silenzio è convenienza?

Alcune riflessioni in merito al silenzio calato sulla vicenda "Ospedale"

E' calato il silenzio. Uno strano silenzio sul destino dell'Ospedale di Poggiardo. Eppure nei mesi passati sono stati tanti, davvero tanti, i "manifesti" prodotti sull'argomento dal Centrosinistra Poggiardese, con relativa risposta del Centrodestra.

E' stato un tema fortemente dibattuto e strumentalizzato sia nella campagna elettorale per le Provinciali del 2004 che nella competizione regionale del 2005 che ha visto il successo del Presidente Vendola. Ed ancora terrà banco, ne siamo certi, sia nelle elezioni politiche del 9 e 10 aprile che nelle Amministrative del 28 maggio prossimo.

Uno schema che ha visto anche il coinvolgimento di larghi strati della popolazione. Poi il silenzio (se si eccettua una riunione convocata sempre dal Centrosinistra poche settimane dopo il cambio del Governo regionale), che dovrebbe significare o l'avvenuto ripristino dei reparti soppressi dal Piano di riordino varato dall'ex Giunta Fitto, oppure una precisa scelta di oblio che fa comodo a tutti. Siccome, a quanto risulta, i reparti non sono stati riaperti...

Stante la situazione immutata ci saremmo aspettati, per logica politica (ammesso che certa politica abbia qualcosa di logico), una decisa presa di posizione di entrambi gli schieramenti nei



confronti di un tema così importante per la nostra Collettività.

In special modo proprio dalle forze di Centrosinistra, come stimolo all'azione regionale. Uno schieramento, quello del Centrosinistra poggiardese, che nel tempo ha mostrato una notevole dose di coerenza ed una convinta "difesa del nostro nosocomio".

Chi non ricorda, difatti, i manifesti così precisi nel denunciare "l'agonia" dell'Ospedale di Poggiardo e le parole di irrisione nei confronti dell'attuale Governo Cittadino incapace di farsi portatore degli interessi del "popolo" poggiardese nei confronti dell'allora governo regionale di Centrodestra? Chi non ricorda le assemblee aperte, "di tono", dinanzi all'Ospedale di Poggiardo, o in piazza con "carovane di altre Città?"

Tutto finito. Cambiato il governo,

calato il silenzio.

I poggiardesi, comunque, hanno sempre avuto la memoria corta e, soprattutto, hanno sempre dimostrato mancanza di propensione all'analisi di elementi quali il populismo e la demagogia. Da qualunque parte essi vengano, sia chiaro!

Sono tifosi, semplici tifosi che divizzano il potente di turno, senza alcuna distinzione per la coalizione di appartenenza.

Qualcuno dice che occorre protestare e allora tutti a protestare, senza chiedersi il perché... Qualcuno dice che bisogna battere le mani e tutti a battere le mani... Qualcuno dice che è meglio rimanere chiusi a casa, piuttosto che partecipare per cambiare, e allora tutti chiusi dentro casa.

Quella dell'Ospedale è una delle tante vicende che vede protagonisti in negativo, i politici poggiardesi.

Di riflesso una Collettività abituata a guardare, a chiudere gli occhi dinanzi alla realtà.

Se fosse diverso sicuramente non vivremmo una situazione di pesante "abulia" che non lascia presagire nulla di buono.

Quale sia l'esito della competizione elettorale del 28 maggio prossimo.

Lo show

Lo spettacolo della politica mediatica

E noi dovremmo essere così stupidi da farci condizionare da “duelli televisivi di infimo spessore?”. Sì, è la risposta naturale. Sì poiché nella società mediatica, dove tutto è virtuale, dove la politica è soltanto show, noi siamo sempre più presi da un ingranaggio che ci condiziona in maniera scientifica.

Alcuni giorni addietro, assistendo al dibattito Berlusconi - Diliberto, andato in onda su Canale 5, nella trasmissione Matrix, ad un certo punto Mentana ha pronunciato la seguente frase: “...alcuni dei sostenitori di Diliberto mi hanno detto che, secondo loro, viene inquadrata la parte del pubblico di Berlusconi e non la loro. Io non credo che sia così, però, nel caso, la regia sicuramente provvederà. E' così (rivolto al pubblico), era questo, giusto...?”

Una frase aberrante, se riflettiamo, che mette in forte evidenza la voglia da parte del cosiddetto “pubblico” schierato (di entrambe le coalizioni) di partecipare “attivamente” al grande show della politica italiana. Prima o poi, come nei grandi raduni musicali, o allo stadio durante una partita di calcio, anche in questi “nuovi spettacoli” qualcuno esibirà un cartello del tipo “Ciao mamma, sono qui...”. E' anche giusto, d'altronde, che il pubblico, costretto a spellarsi le mani su precisa battuta del politico impegnato nel dibattito, abbia qualche minima soddisfazione: entrare nelle case di milioni di italiani.

E i politici impegnati nei “duelli” sorridono soddisfatti e ringraziano con sguardi compiaciuti una claque così attenta. Sembra che gli

spettatori in studio (a qualunque coalizione appartengano, lo ripetiamo), non aspettano altro che la battuta del loro “mito” per lanciarsi in profusioni di affetto incalcolabili. E, ad ogni battuta, pare vogliono dire: “ecco, bravo, gliene ha cantate quattro... Quanto è forte il nostro leader”.

Siamo in un paese in cui la politica o r a m a i s i f o n d a q u a s i esclusivamente sulla battuta. I politici che si sfidano in televisione (da quelle nazionali a quelle locali così “imparziali”), non si preoccupano della preparazione e dei programmi dell'avversario, quanto, piuttosto, della capacità dello stesso di tenere il video, di fare battute che tanto piacciono al “popolino”. Facciamo caso per un attimo a cosa offrono, infatti, i dibattiti televisivi che vanno in onda quotidianamente su tutte le reti. Da una parte scorre un fiume di numeri (incomprensibili ai più) nel tentativo di dimostrare e convincere (?) su una attività di governo e dall'altra una serie di battutine atte a smontare tali numeri.

Non ci sembra ci sia alcuna volontà, da parte di entrambi gli schieramenti, di parlare seriamente e concretamente del futuro. Un argomento alquanto delicato e, per questo, da evitare accuratamente. Quindi, siccome l'aspetto mediatico di certa politica è quello preferito dagli italiani, i “faccia a faccia televisivi” si riducono ad un continuo scambio di battute che tanto ci fanno “tifosi”.

Questo per i dibattiti più o meno “liberi”, pur nel rispetto della par condicio. Per quanto riguarda invece i “faccia a faccia” nei quali sono



previste regole più stringenti, quale quello Berlusconi-Prodi ed il successivo “Bertinotti-Maroni”, è meglio stendere un velo pietoso.

Questi confronti, secondo fior di analisti, potrebbero influenzare il voto degli indecisi o spostare voti da una coalizione all'altra. Secondo noi l'unico effetto possibile è quello di stimolare ancora di più, nella popolazione, la “sindrome dello stanco a prescindere”.

Un rischio che il Paese Italia non può assolutamente permettersi.

Cambierà qualcosa? La voglia di cambiamento nel Paese è profonda, ma, a parer nostro, il sistema cambierà soltanto nel momento in cui i Cittadini decideranno di smetterla di essere semplici “tifosi” e cominceranno ad impegnarsi in prima persona.

Altrimenti avremo sempre una “politica e politici nominati”, piuttosto che eletti. In questo sicuramente aiutati da una assurda legge elettorale!

Il rituale

continua dalla prima pagina



un progetto socio-politico diverso. Anche il solo pensiero di un possibile cambiamento è destinato ad abortire sul nascere. Va a scontrarsi contro un muro di indifferenza e contro un coacervo di interessi in grado di affossare ogni iniziativa diversa.

Non c'è alcuna possibilità di uno scatto di orgoglio in un contesto culturale ed in un territorio il cui orientamento costante è la ricerca del favore. Un contesto sociale refrattario alla cultura del progetto, dell'impegno, del confronto, della conoscenza. C'è chi fatica addirittura a pensare.

Ecco, in estrema sintesi, uno dei mali principali della nostra Società e, in particolare, della società salentina: la assoluta mancanza e voglia di partecipazione.

Lo abbiamo scritto numerose volte: senza partecipazione, senza confronto e senza voglia di contare, una società, una piccola comunità come la nostra è inesorabilmente destinata a sopravvivere, piuttosto che a vivere. Se abbiamo coraggio e capacità di riflettere, se riusciamo ancora a spogliarci di quel velo di ipocrisia che ci attanaglia, dobbiamo ammettere che la nostra Comunità è in palese degrado.

Un Paese morto. Un paese in cui pre-

domina la cultura degli zombies, dei leccapiedi, dei "portatori sani" del pettegolezza, dei politici di "ringhio" che si spacciano per politici di rango. Un paese dove tutto è posticcio, ovvero un paese di parrucchini e di parrucconi in grado di atrofizzare il libero pensiero, di ridurre a mediocrità qualsiasi sussulto di novità.

Forse è davvero impossibile "tentare" di offrire una alternativa credibile di governo a questa Città. Quanti di coloro che dicono di volersi occupare dei problemi della Comunità poggiardese lo fanno in maniera disinteressata? Quanti sono disponibili a fare un passo indietro, a praticare una vera "politica di servizio"? Nessuno. Domina la ricerca di "apparire", la voglia di presentarsi come "primi attori". Nella stragrande maggioranza dei casi senza alcuna tipo di preparazione e con una palese incapacità progettuale, assolutamente necessaria all'interpretazione ed al perseguimento di una politica costruttiva. La patetica rincorsa, quindi, di una mediocre visibilità personale.

Eccoli di nuovo, tutti pronti ai blocchi di partenza. Ognuno alla conquista del suo piccolo spazio in una delle due piazze poggiardesi. Una conquista fisica dell'angolo migliore con tanto di contorno dei "tifosi" di schieramento.

E' il prezzo da pagare per entrare nel circuito dell'alta politica poggiardese. Un prezzo che ogni partito (o residuo di esso), paga per far finta di esistere. C'è chi può permettersi di veicolare la propria immagine attraverso un compiacente mezzo televisivo e chi, invece, è costretto ad accontentarsi della piazza.

Bene. Questo in estrema sintesi il panorama politico che attanaglia da sempre Poggiardo e Vaste. Ognuno ha la sua "piccola convenienza" affinché tutto resti immutato.

Per questo, a meno di improbabili risvegli di coscienza, Poggiardo sarà destinata a rimanere in un imbuto.

Con una Società asfittica, sgretolata...

La ricerca di alchimie o di eventuali trasversalità attivate con i soliti personaggi sono destinate a fallire in partenza, poiché portatrici solo di interessi personali.

Da un po' di tempo, difatti, c'è chi propugna "salutari" accordi particolari pur di liberare la nostra Comunità da un certo tipo di politica. Senza voler reclamare alcun tipo di primogenitura vogliamo, in merito a tale argomento, sottolineare che di ciò ci siamo già occupati nel 1998 quando lanciammo una coraggiosa proposta in tal senso, regolarmente caduta nel vuoto. Riportiamo fedelmente il passaggio tratto dall'articolo: **"Le mani sulla Città."**

"...Forse la soluzione migliore può essere quella di un superamento ideologico e di schieramento, in grado di creare una coalizione di forze eterogenee, pulite e trasparenti, con un programma molto semplice: mandare a casa una volta pe tutte una classe politica vetusta e deleteria. Liberata la Comunità e ridata la giusta dignità ai Partiti, di potrebbe riparlare di schieramenti ideologici e di progetti politici con la P maiuscola..."

L'articolo, lo ripetiamo, è del settembre 1998!

Cosa rimane, in conclusione, in mancanza di una alternativa credibile, concreta, trasparente? Rimane il solito "duello" Astore - Gianfreda. Ovvero, ogni Comunità ha il governo e l'opposizione che si merita!

E tutti vissero felici e contenti.

La Critica Politica

Scrivi a: critica@criticapolitica.it
 Fotocopiato e distribuito in proprio.
 Ogni copia è gratuita
 Vignette di Altan
 Marzo 2006